
CUSTODIA DEL SILENZIO STRAORDINARIA N. 10
IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA E
LA MISSIONE: IL MANDATO DELLA PREGHIERA



MA EGLI RISPOSE: «NON SPETTA A VOI CONOSCERE I TEMPI E I MOMENTI CHE
IL PADRE HA RISERVATO ALLA SUA SCELTA,
MA AVRETE FORZA DALLO SPIRITO SANTO CHE SCENDERÀ SU DI VOI
E MI SARETE TESTIMONI A GERUSALEMME,
IN TUTTA LA GIUDEA E LA SAMARIA
E FINO AGLI ESTREMI CONFINI DELLA TERRA» (AT 1,7-8)



GROTTA DEL LATTE: MARIA

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi adesso lentamente questa preghiera soffermandoti in silenzio ad ogni pausa: Maria ti sta conducendo nella “sua Pustinia”. Rimani con Lei lasciando entrare nel tuo cuore il mistero dell’Incarnazione del Verbo di Dio...

Angelus Domini

La preghiera dell’**Angelus Domini** ha un’origine francescana, in quanto composta dal beato Benedetto Sinigardi verso il 1241 al ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa. Fra Benedetto era rimasto particolarmente colpito dalla città di Nazareth dove Maria all’annuncio dell’angelo aveva concepito il Verbo di Dio: un fatto accaduto nel silenzio di un luogo lontano diventato concreto nella sua quotidianità. La prima bozza di questa preghiera veniva recitata ogni giorno nel convento di Arezzo dove il beato viveva con la sua comunità e si è propagata nei secoli successivi in molti altri ordini religiosi. A distanza di secoli, la tradizione dell’Angelus viene consolidata dai Papi come Paolo VI che, nell’Esortazione Apostolica *Marialis Cultus*, scrive:

La Nostra parola sull’Angelus Domini vuole essere solo una semplice, ma viva esortazione a mantenere consueta la recita, dove e quando sia possibile. Tale preghiera non ha bisogno di restauro: la struttura semplice, il carattere biblico, il ritmo quasi liturgico, che santifica momenti diversi della giornata, l’apertura verso il mistero pasquale, per cui, mentre commemoriamo l’Incarnazione del Figlio di Dio, chiediamo di essere condotti per la sua passione e la sua croce alla gloria della risurrezione, fanno sì che essa, a distanza di secoli, conservi inalterato il suo valore.

Con la stessa devozione, Giovanni Paolo II ha fatto dell'Angelus il momento di incontro domenicale con i fedeli in piazza San Pietro. Il 23 maggio 1993, pregando davanti alla tomba del beato Benedetto Sinigardi, nella basilica di San Francesco ad Arezzo, papa Wojtyla ha detto:

È sempre molto suggestiva questa sosta a metà della giornata per un momento di preghiera mariana. Lo è oggi in modo singolare, perché ci troviamo nel luogo dove, secondo la tradizione, è nata l'usanza di recitare l'Angelus Domini.

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria
ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo

Pausa di silenzio... Ave Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore
si compia in me la Tua parola

Pausa di silenzio... Ave Maria...

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi.

Pausa di silenzio... Ave Maria...

Prega per noi Santa Madre di Dio
perché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo:

Infondi nel nostro spirito la Tua grazia, o Padre; Tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del Tuo Figlio, per la Sua passione e la Sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

3 Gloria al Padre...



GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI DIO

Lettura pregata

Salmo 150

Alleluia.

Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.
Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.
Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.
Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.
Alleluia.

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal Libro del Profeta Gioele

*Dopo questo, io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.
Anche sopra gli schiavi e sulle schiave,
in quei giorni, effonderò il mio spirito.
Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
sangue e fuoco e colonne di fumo.
Il sole si cambierà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore,
grande e terribile.
Chiunque invocherà il nome del Signore
sarà salvato,
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme
vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore,
anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati (G1 3,1-5).*

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti

e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: “Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”. Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. (At 2,1-21.36-42).

Catechesi sul Sacramento della Confermazione

Il sacramento della Confermazione, detta Crismazione presso le Chiese orientali, da cui la nostra abbreviazione in Cresima, ha un aspetto paradossale: quanto più si cerca di comprenderlo in se stesso, tanto più riesce difficile percepirne il senso. La storia del rito, infatti, lo mostra così intimamente connesso al Battesimo, da una parte, e all'Eucaristia, dall'altra, che solo nella relazione con questi due sacramenti appare in tutta la verità del suo dono. La Chiesa apostolica nata a Pentecoste nasce dall'accoglienza del dono dello Spirito dopo il Battesimo e si nutre della costante partecipazione all'Eucaristia. Nel suo annuncio, Pietro fa riferimento alla profezia di Gioele, dove si annuncia un'effusione piena dello Spirito, su tutto il popolo. Per indicare questa pienezza del dono, la teologia medievale parlava dei sette doni dello Spirito, secondo la versione latina di Is 11,1-3. Sul Messia si sarebbe posato «lo spirito di sapienza e di intelligenza, di consiglio e di forza, di conoscenza e di pietà [nella versione latina], compiacendosi dello spirito del timore del Signore». Il cresimato, quindi, partecipa alla vocazione messianica di Cristo, ricevuta da Gesù al suo battesimo nel fiume Giordano: il sacramento della Confermazione è la Pentecoste simbolica del battezzato. Con la riforma liturgica del concilio, papa Paolo VI ha riformulato il rito, invitando ad una comprensione più profonda. Prima di tutto in una dimensione ecclesiale, affermando che quando si celebra il sacramento della Confermazione, la Chiesa rivive il mistero della Pentecoste. Nella liturgia, tutta l'assemblea è in preghiera perché lo Spirito scenda su alcuni fratelli, ma in questo modo l'intera assemblea riunita rivive quel mistero che rinnova sempre la comunità ecclesiale. In secondo luogo, il dono ricevuto è proprio la persona dello Spirito Santo, non solo i suoi doni, ma la stessa sua persona, che si unisce definitivamente al battezzato, rimanendo in lui per sempre. Così, infatti, si

esprime la formula ripresa dalla liturgia bizantina: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Nella Confermazione riceviamo definitivamente lo Spirito Santo in persona, che ci rende pienamente una persona ecclesiale. Se Cirillo di Gerusalemme diceva ai battezzati – cresimati: «Voi siete Cristi», con il dono personale dello Spirito ciascuno può anche dire «io sono Chiesa». Perché è la Chiesa che prima di tutti riceve il dono dello Spirito, la Chiesa ne è ripiena, stabilita per sempre nella fede e nella carità dalla presenza dello Spirito Santificatore.

Nasce quindi il rapporto intimo del cresimato con l'Eucaristia. Costituiti persona ecclesiale, non possiamo astenerci dal sacramento della comunione ecclesiale, dal sacramento dell'amore. Nella partecipazione all'Eucaristia troviamo la prima realizzazione del dono dello Spirito ricevuto, che si esprime poi nell'amore più grande, dare la vita per i propri amici (cf. Gv 15,13). Con una altissima intuizione spirituale Francesco d'Assisi descrive nella sua prima Ammonizione questo rapporto fra lo Spirito donato al fedele e la sua comunione eucaristica: «E perciò lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e sangue del Signore» (*Ammonizione prima*, 12). La presenza della persona dello Spirito in noi permette un'accoglienza totale del Signore presente nei doni eucaristici. Sempre per Francesco, nella partecipazione all'Eucaristia siamo chiamati a non trattenere nulla per noi, affinché tutti e per intero ci accolga Colui che tutto a noi si offre (cf. *Lettera a tutto l'ordine*, 29). Inseriti in questa reciprocità di donazione, fra noi, lo Spirito e Cristo, siamo condotti a conformarci ogni giorno al Signore Gesù, in uno stile di vita eucaristico, secondo la dedizione d'amore che lui stesso ci ha comandato: «amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amato» (Gv 15,12).

FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI -SENTIMENTI	<p>OGGI HO COMPRESO CHE...</p> <p>PROVO QUESTO SENTIMENTO:</p>
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...

In questa ultima Custodia sono proposti particolari brani evangelici. Indicano il carattere specifico della preghiera del Cammino e contengono già le **parole di fuoco**. Ogni *Viandante* dovrà farle scendere nel profondo per poi decidere di vivere l'Altare dell'Offerta e diventare così Eremita interiore del Cammino di Betlemme.

Ripercorriamo la via del profumo di nardo...

Dal vangelo secondo Marco

*Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. **Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.** Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.*

*Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. **Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.** In verità io vi dico: **dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto**» (Mc 14,3-9).*

Dal Vangelo secondo Matteo

*Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, **gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola.** I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: **dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto**» (Mt 26, 6-13).*

Dal Vangelo secondo Giovanni

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. **Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.** Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. **I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me**» (Gv 12,1-9).*

Dal vangelo secondo Luca

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. **Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.** Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».*

*Gesù allora gli disse: **«Simone, ho da dirti qualcosa»**. Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?»». Simone rispose:*

«Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!» (Lc 7,36-50).

Percorriamo la via del servizio...

Dal Vangelo secondo Giovanni

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, **anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi**» (Gv 13,12-15).

E la via del desiderio di Gesù...

Dal Vangelo secondo Luca

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: **«Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»**. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: **«Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio»**. E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi **prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me»**. E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: **«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»** (Lc 22,7-20).

Nei brani del Vangelo offerti alla meditazione di questa Custodia troviamo un punto in comune che è il **ricordo, "fare memoria"**. Si tratta di comprendere alcuni gesti che Gesù chiede ai suoi discepoli di ripetere di generazione in generazione, per manifestare la sua presenza nel mondo, fino all'avvento definitivo del Regno di Dio. Gesti che hanno una sola radice, espressa nel comandamento che il Signore lascia loro: **«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi»** (Gv 15,12).

Nelle letture proposte ciò che definiamo **unzione, diaconia** ed **eucaristia** hanno infatti questa radice comune: **l'amore come dono, offerta di sé, fino alla fine** (cf. Gv 13,1); **dalla Sorgente divina scaturiscono, alla Sorgente divina fanno ritorno**.

È in questa prospettiva che si inserisce la preghiera del Cammino di Betlemme, una preghiera che interiorizza l'amore di Dio e muove verso gli altri, attraverso l'offerta personale che ogni Eremita interiore fa di se stesso. Egli, attraverso la propria vita, vuole dire ciò che Gesù esprime nel Vangelo

di Luca al capitolo 7: «*Simone, ho da dirti qualcosa*» (Lc 7,40). Questo *qualcosa* rimane nascosto nell'accoglienza intima e silenziosa del mistero di Cristo nell'orazione personale.

Il primo punto da considerare è il cosiddetto «**sacro spreco**» narrato nell'episodio dell'**unzione** di Betania (Mc 14,3-9; Mt 26,6-13; Gv 12,1-8), ossia l'**olio della preghiera** sparso sul corpo del Signore, al quale Gesù stesso dà un valore di universalità legandolo strettamente all'annuncio del Vangelo: «*In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto*». È in queste parole che ogni Eremita interiore vive la propria missione all'interno della Chiesa: egli ravviva in sé il *ricordo di lei*, di ciò che questa donna ha fatto, nell'attesa della venuta del Signore, impegnandosi ad ascoltare e ad incarnare ogni giorno la Parola di Dio. La preghiera rappresenta infatti il "sangue" che scorre nelle vene del Corpo mistico di Cristo, cioè la Chiesa. Unto dal Sacro Crisma nel sacramento della Cresima, l'Eremita interiore si sente chiamato a sua volta ad "ungere", rompendo il proprio *vaso di alabastro*, lo stesso Corpo di Cristo, facendosi carico misticamente di tutte le povertà del mondo: «*I poveri infatti li avete sempre con voi*», poiché **pregare è compiere una buona azione ... «Ella ha compiuto un'azione buona verso di me»**. Ogni giorno egli rimane in preghiera, vivendola con intensità, raccogliendone i frutti e la conoscenza sempre più intima del mistero di Dio, di se stesso e di tutti gli uomini. La preghiera è la forza motrice dei suoi gesti, delle sue scelte, della sua conversione.

Il secondo punto è la **diaconia**, cioè il servizio, un servizio legato principalmente alla preghiera, alla restituzione di quanto ricevuto. Ogni Eremita interiore infatti, è chiamato a mettersi a disposizione per accompagnare nell'orazione chiunque lo desidera, secondo le modalità in cui egli stesso la vive, **cioè la frequentazione delle quattro Grotte**, con tutto quello che esse significano. Senza ovviamente tralasciare i doveri del proprio stato di vita, egli esprime il suo servizio dedicandosi particolarmente ad opere di misericordia dal carattere spirituale, secondo la tradizione della Chiesa. Egli intende così "lavare i piedi ai fratelli" attraverso questa particolare vocazione che interpreta il comando di Gesù: «**anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri**». Questa reciprocità (*gli uni gli altri*) non è speculare, ma si apre ad una comunicazione continua: "io insegno a pregare a te perché tu lo possa insegnare ad altri", rivivendo simbolicamente il gesto dell'accensione delle candele durante la Veglia Pasquale. Ogni Eremita interiore desidera tenere accesa la propria lampada della fede per dare *testimonianza alla Verità* e trasmettere i doni ricevuti in una viva comunione ecclesiale, attuando con semplicità di cuore il carisma dell'**apostolato della contemplazione**.

Il terzo punto è la dimensione **eucaristica** della propria vita: ogni Eremita interiore aspira a *diventare offerta viva in Cristo a lode della sua gloria* (IV Preghiera eucaristica). Nel Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica troviamo in sintesi ciò che significa questa aspirazione:

Nell'Eucaristia, il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo Corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro sono uniti a quelli di Cristo. In quanto sacrificio, l'Eucaristia viene anche offerta per tutti i fedeli vivi e defunti, in riparazione dei peccati di tutti gli uomini e per ottenere da Dio benefici spirituali e temporali. Anche la Chiesa del cielo è unita nell'offerta di Cristo (CCC 281).

Unito a Cristo nel Sacrificio Eucaristico, ogni Eremita interiore lascia che lo Spirito compia in lui una reale trasformazione, affidando alla volontà divina ogni scelta di vita. Egli cerca l'unione con il Signore non soltanto per se stesso, ma anche per intercedere davanti a Dio per l'umanità intera. Scriveva san Silvano del Monte Athos:

Signore Iddio, il mondo va verso la perdizione, ma tu mi hai aperto la via della vita eterna. Signore, non posso andarci da solo, il mondo intero ti deve riconoscere.

La chiamata è proprio questa, una chiamata a divenire sempre più responsabili della propria vocazione cristiana “cattolica”, ossia universale, ricevuta nel Battesimo. Ogni giorno l’Eremita interiore cerca di fare ciò che è in suo potere (cf Mc 14,8) per diventare sempre più un’icona della carità vissuta per amore del Signore:

*«Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli (la sofferenza, la fatica del lavoro). Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi (la lode). Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi (la preghiera). Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, **poiché ha molto amato**» (Lc 7,44-47).*

L’Eremita interiore del Cammino di Betlemme, obbediente alla voce dello Spirito Santo, unisce in sé il ricordo del profumo dell’unzione e il memoriale della Pasqua di Cristo, e mette ogni attimo della propria vita sull’altare dell’offerta, unito al suo Signore e Sposo, a lode e gloria della Santissima Trinità.



GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

Lettura proposta:

Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (Eb 9, 11-14).

Dalla meditazione *Lo Spirito Santo nel mistero pasquale di Cristo* di p. Raniero Cantalamessa

La Lettera agli Ebrei dice che Cristo “mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio” (Eb 9,14). “Spirito eterno” è un altro modo per dire Spirito Santo, come attesta già una variante antica del testo. Questo vuol dire che, come uomo, Gesù ricevette dallo Spirito Santo che era in lui l’impulso a offrirsi in sacrificio al Padre e la forza che lo sostenne durante la sua passione. La liturgia esprime questa stessa convinzione, quando, nella preghiera che precede la comunione, fa dire al sacerdote: “Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, per volontà del Padre e con l’opera dello Spirito Santo (cooperante Spiritu Sancto) hai dato la vita al mondo”.

Avviene per il sacrificio come per la preghiera di Gesù. Un giorno Gesù “esultò nello Spirito Santo e disse: Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra” (Lc 10, 21). Era lo Spirito Santo che suscitava in lui la preghiera ed era lo Spirito Santo che lo spingeva a offrirsi al Padre. Lo Spirito Santo che è il dono eterno che il Figlio fa di se stesso al Padre nell’eternità, è anche la forza che lo spinge a farsi dono sacrificale al Padre per noi nel tempo.

Il rapporto tra lo Spirito Santo e la morte di Gesù è messo in rilievo soprattutto nel vangelo di Giovanni. “Non c’era ancora lo Spirito – commenta l’evangelista a proposito della promessa dei fiumi di acqua viva – perché Gesù non era ancora stato glorificato” (Gv 7, 39), cioè, secondo il significato di questa parola in Giovanni, non era stato ancora elevato sulla croce. Dalla croce Gesù “emette lo spirito”, simboleggiato dall’acqua e dal sangue; scrive infatti nella Prima Lettera: “Tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue” (1 Gv 5, 7-8).

Lo Spirito Santo porta Gesù alla croce e dalla croce Gesù dona lo Spirito Santo. Al momento della nascita e poi, pubblicamente, nel suo battesimo, lo Spirito Santo è dato a Gesù; nel momento della morte Gesù dà lo Spirito Santo: “Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo promesso, egli lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire”, dice Pietro alle folle il giorno di Pentecoste (At 2, 33). I Padri della Chiesa amavano mettere in luce questa reciprocità. **“Il Signore – scriveva sant’Ignazio d’Antiochia – ha ricevuto sul suo capo un’unzione profumata (myron), per spirare sulla Chiesa l’incorruttibilità”** (S. Ignazio di Antiochia, Lettera agli Efesini,17) [Terza predica - Quaresima 2017 – 24 Marzo].

Rimani in silenzio davanti al Crocifisso: è dal suo fianco squarciato che hai ricevuto lo Spirito...



GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

Mandato della preghiera

Questa è l'ultima Custodia Straordinaria formativa, la prossima sarà sul Triduo Pasquale in preparazione all'Altare dell'Offerta.

Dopo aver pregato in silenzio, l'Amico dello Sposo consegna ad ogni Viandante un piccolo cero acceso di colore rosso, segno della luce dello Spirito Santo, e pronuncia le seguenti parole:

CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO DIVENTA TESTIMONE DI CRISTO:
SII PREGHIERA NEL MONDO!

Ogni Viandante accoglie il cero acceso, pronunciando il suo: «Amen!»

Dall'Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* di papa Francesco

Nello stesso tempo, la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Queste parole ci permettono di camminare e servire con quell'atteggiamento pieno di coraggio che lo Spirito Santo suscitava negli Apostoli spingendoli ad annunciare Gesù Cristo. Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo parresia, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli (GE 129).

Il beato Paolo VI menzionava tra gli ostacoli dell'evangelizzazione proprio la carenza di parresia: «la mancanza di fervore, tanto più grave perché nasce dal di dentro». Quante volte ci sentiamo stratonati per fermarci sulla comoda riva! Ma il Signore ci chiama a navigare al largo e a gettare le reti in acque più profonde (cfr Lc 5,4). Ci invita a spendere la nostra vita al suo servizio. Aggrappati a Lui abbiamo il coraggio di mettere tutti i nostri carismi al servizio degli altri. Potessimo sentirci spinti dal suo amore (cfr 2 Cor 5,14) e dire con san Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16) (GE 130).

LA PREGHIERA È LA FORZA DELLO SPIRITO CHE
COME LIEVITO FA FERMENTARE PIENAMENTE L'UOMO
E ATTRAVERSO DI LUI RAGGIUNGE IL COSMO.
LA PREGHIERA È NEL CENTRO PIÙ PROFONDO DELL'UOMO,
NEL SUO CUORE, È IL RISUONARE DEL DESIDERIO DELLO SPIRITO
CHE SPINGE IL MONDO INTERO VERSO IL SECOLO VENTURO
(ANDRÈ LOUF)
